



AZIONE FUCINA

C. C. con la Posta Anno I. - N. 13
Domenica, 5 Agosto 1928

Quindicinale di propaganda della Federazione Universitaria Cattolica Italiana

Redazione e Amministrazione in Roma
Piazza di S. Agostino, N. 20-A

In attesa: discorsi fucini

Poche settimane ci separano ormai dal Congresso di Genova: dalla più significativa tra le manifestazioni della nostra vita associata.

Abbiamo visto in questi giorni allargarsi continuamente e divenire sempre più vivo l'interessamento dei fucini per questa loro adunata, in un movimento di attesa piena di desiderio, che si vien poco a poco mutando in fervore di entusiasmo, in una gara di generose impazienze e in un lavoro di febbrile preparazione.

E' uno dei momenti nei quali veramente si avverte che la Fuci ha una sua anima sensibile e vigile, formata dalla devozione affettuosa e sollecita di tutti i suoi fucini.

A poco a poco dal silenzio che il periodo estivo sembrava aver condotto con sé, senti sorgere voci di amici sconosciuti solamente nel nome, dai più remoti e tranquilli angoli d'Italia, a chiedere notizie con quel caldo tono e quell'interesse profondo che si usano solo nel parlare delle cose più care.

Come per incanto si popolano le deserti e silenziose stanze dei nostri uffici, di parole fraterne quasi a smentire la diffusa opinione che la Fuci riposa e gode soste tranquille.

Fin dopo il Congresso non si può propriamente parlare di soste!

Verità e poesia

Sono lettere scritte in momenti di raccolta meditazione, dalla verde e ridente pace di una villeggiatura campestre; e dicono di ansie e di speranze per l'atteso Congresso, di timori, di aspirazioni e di proposte per l'avvenire della Fuci, che desta non effimero attaccamento in ogni anima che generosamente abbia risposto al suo invito di coraggiosa milizia cristiana.

Qualcuno scrive, da perdute lontananze, qualche rilievo se non peregrino, certo egualmente degno di viva attenzione.

La Fuci riesce a formare caratteri forti; a dare robusta consapevolezza a tutti i suoi iscritti del valore profondo e vitale di quella educazione cui dedica ogni sua migliore energia.

Sembra al nostro amico che nella Fuci possa accadere quel che solitamente capita in ogni associazione: che la gran massa si senta esonerata dal pensare, perchè per tutti può bastare il pensiero di chi dirige; che segua con docilità una corrente che ha luci di bellezza, senza profondamente viverne nel pieno significato, le più riposte ragioni...

Non si parla qui propriamente della vita religiosa, nella quale tuttavia questo vizio può affiorare in forma di minor vigore.

Dice l'amico che per avere un carattere ci vogliono forti e radicate convinzioni personali e non solamente volo di poesia e canto di giovinezza... e completa questo pensiero un grande maestro di tempi recenti, dicendo che a formare convinzioni robuste ci vuole cultura profonda...

Non si potrebbe fare a Genova su questo punto un serio esame?

Altra volta i pensieri scritti tradiscono una tumultuosa vita di spiaggia che largamente presta ardentimenti d'immagini e genialità di consigli. Sono lettere che parlano di ore assolate, di tempeste che scuotono il mare, o della più dolce ora del tramonto quando il sole si china sul

mare nell'ultima luce e la piccola onda con mormorio di sconsolata tristezza ritenta senza fine di posare sulla inesorabile riva!

C'è della poesia in tutto questo; e serve con le sue sfumature di colori e di note a parlar della Fuci e a far delle applicazioni non so quanto esatte ma certo profonde.

Tutti han bisogno di qualche notizia ancora, di vedere appagata una loro curiosità, di sapere tra i dirigenti chi se ne va e chi resta, perchè desiderano veder chiaro in tutto e aver la certezza che le sorti della Fuci sono e rimarranno prospere, sicure e immuni da pericoli...

La forza della Fuci

Ma quale pericolo, amico, può mai minacciare la tua associazione, questa nostra Fuci, se essa vive così tenacemente nell'affetto tuo e degli innumerevoli compagni che da tutta Italia fanno eco fedele alle tue parole ed hanno i tuoi stessi pensieri?

Non dubitare! Finchè l'unità sarà profonda e piena di vita come ora e come sempre in passato, le tempeste del tuo mare, che sgomentano i deboli ma esaltano i forti, non vinceranno; come la melanconica poesia della tua breve onda che sempre si frange sul lido sempre arso, non assomiglia a quella della nostra opera di ogni giorno, compiuta con

lieto entusiasmo anche se sempre ugualmente desiderosa di sempre più alto salire.

E tu, amico, che da una solitaria casa di preghiera, posta in cima a un monte dal quale più larga vista si scopre, scorgi anche per la Fuci vasti orizzonti e la necessità di un respiro più ampio, stai sicuro che la Fuci guarda a quelle più grandi mete e che desidera come te di attingerle.

Ricorda però che le cime si conquistano per gradi, che ci vuol costanza nella risoluzione, e che lo sforzo deve condur tutti a toccarle. Sarebbe ingeneroso non attendere i più tardi che forse sono più bisognosi di guida e di aiuto. Tu corri e non indugiare: se la Fuci per sospingere i più lenti frenasse i più forti sarebbe grandemente colpevole. Corri: ma che il tuo desiderio non sia orgoglio di solitudine ma dovere di più alta carità!

Si potrà parlare anche di tutte queste cose nella nostra riunione di Genova?

Naturalmente parleremo di questo e di tutto ciò che interessa la vita e l'avvenire della nostra Associazione, come in una adunanza fraterna ove insieme si tentano concordemente le vie del progressivo sviluppo.

Piuttosto tu non mancare, e a Genova non perdere la parola! —

♦♦

IL XVI CONGRESSO NAZIONALE

Diamo il programma definitivo del nostro XVI Convegno nazionale.

Preghiamo ora tutti i circoli, i fucini e gli amici di farne la più ampia ed efficace diffusione: torniamo a dire **CHE A GENOVA LA FUCI DEVE ESSERE PRESENTE CON LA MAGGIOR E LA MIGLIOR PARTE DEI SUOI SOCI.**

Raccomandiamo tutte le forme di propaganda: ai circoli di dar tutte le notizie necessarie ai loro soci e di insistere presso di loro con la più convincente premura.

Ricordino che una partecipazione numerosa e ben preparata a un Convegno, influisce decisamente su tutto l'orientamento del nuovo anno di attività.

Ai fucini rivolgiamo il più fraterno invito a non mancare al promesso incontro di Genova: ai più fervorosi di far opera di personale persuasione presso i più tiepidi amici aiutandoli a vincere tutte le titubanze e tutte le difficoltà.

Vorremmo che questa vigilia fosse da tutti impiegata nel modo più utile, perchè le giornate di Genova siano serene e feconde e restino nella comune memoria come segno di forza e motivo di elevazione.

Che nessuno trascuri di fare tutto il possibile.

Lunedì 10 - Ore 8: Messa inaugurale celebrata in S. Lorenzo da S. Ecc. Rev. Mons. Minoretti. — Ore 10: I^a Relazione: Dogma e Liturgia. Rev. mo Mons. Manzini. — Ore 16: II^a Relazione: Il soprannaturale nella questione sociale - Relatrice: Sig. na Preto - Discussione (Salone del Sacro Cuore). — Ore 19: Funzione religiosa nella Chiesa del Sacro Cuore in Carignano. — Ore 21: Ricevimento nel Salone delle Opere Cattoliche, offerto dai Circoli Genovesi ai Congressisti.

Martedì 11 - Ore 8: Messa celebrata da Mons. Montini Ass. Eccl. Gen. della F.U.C.I. — Ore 10: Riunioni organizza-

tive separate per F.U.C.I. e U.C.I. — Ore 16: III^a Relazione: Morale e pensiero - Relatore: G. Gonella - Discussione e riunioni separate per professioni (Salone delle Opere Cattoliche in San Matteo). — Ore 19: Funzione religiosa nella Chiesa di N. S. delle Vigne.

Mercoledì 12 - Ore 8: Messa nella Chiesa del S. Cuore celebrata da Mons. Sargolini, Ass. Eccl. Gen. delle U.C.I. — Ore 10: Relazione del Consiglio Superiore - Discussione (Salone del S. Cuore). — Ore 14: Visita al Porto e al Transatlantico «Roma». — Ore 17: Continuazione della discussione sulla Relazione della Presidenza. — Ore 19: Funzione religiosa di chiusura nella Basilica di Carignano. — Ore 21: Serata di gala con recita offerta dalla G.C.I. alla F.U.C.I.

Giovedì 13 - Assemblea Federale.

Tessera con diritto al vitto, all'alloggio, al Numero Unico e alla Medaglia commemorativa: L. 70.

Tessera con diritto solamente al Numero Unico e alla Medaglia: L. 15.

La Sede del Comitato Esecutivo è in Vico S. MATTEO 12 (Opere Cattoliche). A questo indirizzo potrà essere indirizzata posta e ogni altra comunicazione.

Come negli anni scorsi anche quest'anno saranno tenuti corsi di spirituali esercizi in preparazione al congresso.

Per i fucini si svolgeranno a Cornigliano Ligure (Genova) nei giorni 7, 8, 9. La quota di adesione è di L. 20.

Le prenotazioni devono essere mandate entro il 25 agosto alla presidenza della Fuci, Piazza S. Agostino 20-A Roma. (Per le fucine vedere pag. 2 «Antologia»).

Il perdono d'Assisi

Ricordate Dante?

*Come i Roman per l'esercito molto,
l'anno del giubileo, su per lo ponte,
hanno a passar la gente molto tolto...*

Ecco: quello era il grande perdono, il perdono secolare, giubilare, il perdono romano, chiamamolo così, e l'infinita turba dei romei pellegrinava alla tomba degli Apostoli; tra pochi giorni sarà l'altro perdono, l'annuale, l'umile perdono, il perdono d'Assisi, e infinite umili anime di credenti cercheranno la misericordia, la ascensione, la pace, senza affollare ponti di Tevere o d'altri fiumi, e pellegrinando, senza molto viaggio, di chiesa in chiesa. E il perdono d'Assisi è intestato, perchè ottenuto per mezzo di Lei, alla Madonna degli Angeli.

Miei cari fucini, è fuori luogo richiamare un minuto il vostro pensiero a questo perdono di miserie umane, raccostato così a questa angelica, superangelica Bellezza?

Nel mondo è tutto un fermentare tristo di colpa e di male, è un invadere anzi per ogni dove di corruzione. Così è «mundus totus positus est maligno», ha detto S. Giovanni. Ma anche noi, amici miei, che siamo, che almeno vogliamo essere e appariamo al mondo come i buoni, quante piccole (e non sempre piccole) infezioni di male, di miseria, di viltà, portiamo con noi, fomentiamo in noi! Quanta pusillanimità nel bene, quanta infedeltà al dovere, quanta umiliazione di sensualità! E' triste, è tragico questo prepotere del male, questa debolezza anche nei buoni. E i veri buoni, i santi, ne sentono tutto il cruccio, e sentono lo zelo ardente di rimediare. Non era il cruccio divino, il divino zelo di Gesù: «(Si vos Filius liberaverit... Pater, ut servos eos a malo?)». Così è nato in un secolo di perversità e nel cuore di un santo il perdono di Assisi. Così anche noi sentiremo in questi giorni più vivamente il dovere, la lealtà di quel sentimento che si chiama così bene in ascetica: compunzione del cuore, e sentiremo il dovere e la necessità di una umiltà sincera e di un modificato e generoso coraggio nelle opere riparatrici del bene. Rileggano i buoni fucini, meditando — che non sarà inutile — i canti XXV e XXXI del Purgatorio dantesco, dove Beatrice rimprovera il poeta che abbia volto

*i passi suoi per via non vera,
imagini di ben seguendo false
che nulla promission rendono intera.*

Ma Dante è rinnovato dal pentimento e fatto capace di ascendere, e potrebbe commentare la sua visione col non meno suo «hic incipit vita nova»; anche i fucini devono sentire il proposito e l'impeto di una vita nuova. «Renovamini — dirò con S. Paolo — spiritu mentis vestrae».

E poichè non siamo soli, nè per noi soli, il desiderio dell'affrancamento e rinnovamento dal male e dell'ascensione nel bene dobbiamo estenderlo anche agli altri e a tutti gli altri: ai fratelli e a tutti i fratelli. La nostra giovinezza sarebbe ben poco giovanile, e meno ancora cristiana, se rimanesse chiusa in una specie di egoismo, in una preoccupazione religiosa che impedisse la visione e la simpatia fraterna per coloro che vivono e sentono intorno a noi, che hanno come noi il bisogno di innovarsi di affrancarsi, di ascendere in «novitate vitae». Vada anche a loro la nostra attenzione e la nostra opera, opera umile, generosa, fraterna; sia questo il nostro intimo desiderio, lo struggimento quotidiano di preghiera e di sforzo. S. Francesco non otteneva il perdono soprattutto per sé, ma soprattutto per gli altri, come è chiaro. E anche noi come lui offriremo a Dio il desiderio e il proposito per mezzo di Lei, la Superangelica e la Benignissima.

*Fa che l'alba s'affretti e che non sia
lunge lo squillo che i sepolcri spezza,
o luminosa Forma di Bellezza,*

Maria!
P. A.

Antologia

C'è già chi espone al mondo fucino le impressioni riportate alle giornate liturgiche romane.

Noi non ci indugeremo su questo e del resto a Genova, a viva voce, le partecipanti potranno dire quali indelebili ricordi abbiano lasciato negli animi loro.

Una cosa vorremmo rilevare solo, e con gratitudine immensa e con commozione: l'interessamento più che paterno per le nostre giornate liturgiche che il S. Padre si degnò di mostrare e all'udienza e con il seguente telegramma inviato dal Cardinal Gasparri alla presidenza generale come risposta a quello che le Universitarie avevano, dalla Casa delle Catacombe, mandato al Papa:

Sua Santità paternamente ringrazia Universitarie cattoliche e compiacendosi di cuore nuovo alimento loro Fede pietà cristiana attinta da giornate liturgiche auspicio frutti vita costantemente esemplare, invia confortatrice nobile apostolato implorata benedizione.

E Genova anche le fucine avranno un corso di esercizi spirituali che incomincerà il 6 settembre sera e terminerà la sera della domenica susseguente. Si alloggerà nell'istituto delle suore Dorotee.

La quota complessiva per questi giorni sarà di L. 30 purchè si mandino le prenotazioni entro la fine di agosto alla Segreteria generale Maria Antonietta Baffi, Roma, Piazza Pasquale Paoli, 18.

Chi ricorda le ore di infinita pace e di raccoglimento passate negli anni scorsi a Loreto e Firenze certo non mancherà di accorrere anche a Genova a queste giornate che devono formare l'immediata e migliore preparazione al Congresso. Chi non c'è mai stata non si spa-

venti al pensiero di rimanere tre giorni chiusa in un istituto: vedeste come la casa delle suore Dorotee è grandiosa e bella e come dal suo grande giardino lo sguardo dalla Superba adagiata sui colli fiorenti s'innalza fino all'azzurro sconfinato del cielo o scende fino all'immensa distesa del mare che canta le glorie di Dio.

Sono state inviate a tutte le presidenti dei circoli e reggenti dei segretariati cartoline (per fino con risposta pagata) perchè vogliano indicare al Circolo di Genova con la massima sollecitudine il numero delle partecipanti.

Si prega di essere molto esatte e sollecite in queste prenotazioni come in tutto quello che riguarda il congresso onde alleggerire il compito a chi ha sulle spalle la fatica non piccola di dover organizzare e impegnare i posti.

Nell'adunanza separata, oltre la relazione organizzativa e relative discussioni verrà trattato il tema:

«L'attività sociale dell'Universitaria». Lo doveva svolgere Maria Faina del Circolo di Roma.

Il Signore le ha mandato in questi giorni un grandissimo dolore orbandola del Padre.

Uniamoci a Lei con la preghiera in questa terribile ora di prova.

In questo numero doveva uscire lo schema della relazione: ognuno vorrà comprendere e scusare se la relatrice non ha potuto mandarlo. Suppliamo con lo studio coscienzioso di pochi libri raggiungibili a tutti:

Avv. Fanny Dalmazzo - *Per la donna italiana*.

A. D. Sertillanges - *Femminismo e Cristianismo*.

Max Turmann - *Initiatives féminines*.

Per le più diligenti e... studiose c'è ancora l'immane Rössler - *La condizione della donna nell'umana convivenza* e Cathrein - *Il problema femminile*.

M. U.

Il gruppo di studio scientifico

Il Circolo Romano ha visto quest'anno sorgere nel proprio seno un gruppo di studio che veniva per la prima volta a delinearsi sull'orizzonte del suo piano di attività, suscitando la indulgente curiosità se non il sorriso incredulo di qualche socio.

Oggi a chiusura d'anno accademico il neonato gruppo già riscuote la rispettosa considerazione di dirigenti e di soci e si avvia, non privo di speranze, verso un secondo anno di vita, che potrà forse essere di definitiva affermazione e di stabile assestamento.

Un gruppo scientifico è destinato ad incontrare, nello svolgimento del suo lavoro, difficoltà maggiori di ogni altro gruppo di studio e ciò sia per la natura delle materie trattate che porgono argomenti o di carattere troppo scolastico e difficili perciò ad essere studiati a fondo, o posti in rilievi sintetici, oppure argomenti che pur prestandosi ad indagini critiche e filosofiche, non si presentano però in modo spontaneo suscettibili di tali considerazioni, e quindi esigono arduo lavoro e non comune disposizione per essere a ciò condotti.

Ne consegue perciò che le sorti del Gruppo scientifico dipendono essenzialmente dalla presenza in questo di elementi, sia anche in numero esiguo, pienamente dediti allo studio e appassionati cultori di problemi scientifici; il Gruppo è quindi fatto più per i pochi che per i molti ed alla maggioranza può solo, in generale, rivolgersi quando si vengano a trattare, a scopo illustrativo, temi strettamente congiunti all'insegnamento universitario.

La ricerca di chi sapesse dirigere e concretare in un proficuo programma il nostro lavoro, protrasse per vario tempo l'inizio di una sistematica attività che cominciò solo con Marzo allorchè avemmo la fortuna di poter avere con noi l'Ing. Calisse la cui profonda e chiara conoscenza dei problemi scientifici è tanto notoriamente apprezzata.

Affine di assicurare un qualche buon esito alle nostre riunioni decidemmo convergere il nostro studio su un unico argomento di carattere esclusivamente scientifico, tale da abbracciare un campo assai vasto, da riuscire nuovo e interessante e da costituire un punto fondamentale della cultura scientifica, a questi requisiti per l'appunto soddisfaceva il tema ge-

nerale «La costituzione atomica della materia» che, suddiviso in molteplici trattazioni, fu quello scelto ad occupare l'attività di quest'anno.

Le relazioni tenute dal Gruppo furono, in ordine cronologico, le seguenti:

1° - Gennaio 19: «L'introduzione dei metodi matematici nelle scienze naturali», tenuta da Rodolfo Masciotti laureando in Matematica pura.

2° - Febbraio 23: «Il quarto stato della materia», tenuta da Nicola Romano, laureando in fisica-matematica.

3° - Marzo 1: «Il valore della teoria atomica», tenuta da Angelo Sardo del 4° anno di Scienze Naturali.

4° - Marzo 8: «La crisi odierna della Fisica», tenuta dal Dott. Nicola Grifone.

5° - Marzo 15: «La teoria cinetica dei gas», tenuta da Arnaldo Bellagamba, laureando in fisica-matematica.

6° - Marzo 29: «La radioattività», tenuta da Paolo Mercatanti, laureando in ingegneria.

7° - Aprile 19: «L'energia raggiante», tenuta da Rodolfo Masciotti, laureando in matematica pura.

8° - Aprile 27: «La misura delle lunghezze d'onda», tenuta dall'Ing. Calisse.

9° - Maggio 11: «La teoria dei quanti», tenuta dall'Ing. Calisse.

10° - Maggio 18: «La variazione dell'energia nel moto», tenuta dall'Ing. Calisse.

Il 1° Febbraio avemmo inoltre il piacere di udire la preziosa parola del compianto Padre Giovanni Giovannozzi intorno all'argomento: «La scienza di fronte alla Fede» da tutti vivamente seguita.

Tenuto conto delle particolari difficoltà di cui abbiamo ora parlato, le relazioni qui elencate mostrano che il nostro sforzo non ha avuto poi un risultato tanto disprezzabile e avvalorano la piena possibilità di esistenza e di sviluppo di un gruppo scientifico in seno ad un circolo, quando vi facciano parte elementi dotati di entusiasmo e volontà.

Essendo doveroso per noi non lasciarci far velo da un fallace amor proprio, non possiamo mancare di rilevare che il lavoro compiuto non può essere ancora, per altro, considerato soddisfacente, dobbiamo infatti riconoscere che es-

so non raggiunse quell'intensità e quell'efficace fruttuosità che sarebbe stata nostro desiderio, nè prese quell'impulso di deciso andamento, segno di maturità e di piena capacità.

Due sono le cause da citare a tal proposito e che più dovranno essere eliminate in seguito e cioè, prima la affrettata e inesperta preparazione dei relatori, riducentesi spesso alla rapida consultazione di un testo e, secondo, la troppo superficiale coltura della maggior parte dei partecipanti che non permette l'apertura di serie discussioni tali da sostenere il valore della relazione stessa col costituirne un'interessante appendice.

Tali difficoltà hanno però certamente ciascuna il loro rimedio ed è perciò che crediamo poter auspicare al nostro Gruppo un felice sviluppo, tale da fargli rendere un servizio non vano così al programma culturale della Fuci, come agli interessi intellettuali degli iscritti alle nostre facoltà e se per quest'anno la nostra attività non ha ancora raggiunto quell'efficienza desiderata, teniamo presente che essendo questo il primo anno di vita di tale iniziativa non poteva essere se non un anno di prova.

R. M.

AVVENIMENTI E COMMENTI

Il signor Pistrak è il direttore d'una scuola russa: nessuna sorpresa quindi se il signor Pistrak ha delle idee nettamente comuniste. Quello che ha sorpreso è invece il suo articolo pubblicato in una rivista mensile di insegnanti francesi. Il direttore bolscevico spiega chiaramente quali debbano essere «i compiti del maestro socialista nella scuola capitalista: bisogna lottare per poter creare sulla base della democrazia parlamentare, una scuola che racchiuda i germi dell'avvenire e prepari alla lotta sociale». Tra i compiti più urgenti il signor Pistrak pone naturalmente «la lotta contro la religione».

Sotto l'egida dei progressi ufficiali, i maestri socialisti francesi preparano la nuova generazione comunista.

Nella Russia Sovietica l'educazione di Stato si basa sulla coeducazione dei sessi, e fanciulli e fanciulle fanno vita in comune.

In Francia si parla da tempo di scuole miste e se queste non hanno avuto ancora pratica attuazione è per l'opposizione tenace dei cattolici. La battaglia intrapresa dai cattolici francesi per la libertà della scuola in nome della giustizia e della morale ha ragioni profonde: è una delle barriere più solide dell'avanzata social-comunista.

Questo anche hanno compreso i cattolici spagnoli e per iniziativa del Vescovo è stato fondato a Madrid l'Istituto del Divin Maestro. Lo scopo è appunto quello di preparare maestri cattolici per le scuole ufficiali. Conta già 170 allievi, in gran parte studenti poveri: significativo è stato il concorso di associazioni e di privati per assicurare a questi giovani borse di studio che permettessero di seguire gli studi fino alla fine. L'educazione è severa e completa dal punto di vista morale, civile, fisico e culturale.

La munificenza americana, che ha permesso la ricostruzione della biblioteca dell'Università di Lovanio, si è urtata col Rettore Mons. Ladeuze. L'architetto, signor Warren, si è incapionato a voler porre sull'ingresso questo motto: «Furore teutonico diruta, dono americano restituta».

Mons. Ladeuze si è opposto perchè il motto è di un latino barbaro indegno della culla dell'umanesimo belga, perchè non risponde affatto al pensiero e allo spirito del Cardinal Mercier. D'altronde già altre iscrizioni poste nelle sale ricordano chiaramente l'orribile scempio teutonico.

Se ciò non bastasse a dimostrare il patriottismo del Magnifico Rettore basterà ricordare che ogni studente tedesco al suo ingresso nell'Università di Lovanio deve dichiarare: 1° di disapprovare la violazione della neutralità belga; 2° di rimpiangere la distruzione sistematica della Biblioteca da parte dell'esercito tedesco.

BENEDETTO MARINI

La Settimana Sociale

Nel riferire per i nostri amici il programma della XV settimana sociale che i cattolici Italiani terranno a Milano nel settembre prossimo, ci permettiamo richiamare la loro attenzione sul valore di queste riunioni di studio e sulla importanza tutta particolare del tema posto quest'anno allo studio. Le settimane sociali hanno l'intento di sottoporre alla meditazione dei cattolici alcuni punti del pensiero della Chiesa, scelti di volta in volta a seconda della attualità dei problemi che occupano il pensiero e la vita moderna. L'argomento proposto per quest'anno è quello stesso della Enciclica «Mortalium Animos» sulla vera unità della Chiesa. Conoscere quali attualmente siano i termini esatti del vecchio e sempre vivo contrasto alimentato dalle così dette chiese dissidenti; quali la speranza e le ansie del presente e quale il dovere di ogni cattolico militante nella grande opera per la restaurazione della unità religiosa è cosa di sommo interesse.

Ricordiamo che la Fuci dedicò alcune relazioni nei suoi convegni di anno scorso allo studio di questa materia.

L'invito che da queste righe rivolgiamo a tutti i fucini è dettato dal desiderio vivo che essi rispondano a un dovere di cattolici militanti, e altresì dal desiderio che la Fuci che ha il merito di aver in qualche modo iniziato tale ordine di studi nell'Azione Cattolica, non rimanga assente là ove oggi più degnamente si svolgono e si continuano.

PROGRAMMA

La Settimana si svolgerà a Milano dal 2 all'8 settembre: verranno svolte le lezioni seguenti:

Profezione: L'Enciclica «Mortalium animos» considerata nel piano programmatico del Pontificato di Pio XI (P. Agostino Gemelli, O.F.M.).

Parte prima: Il vero concetto dell'unità religiosa.

Prima lezione: «Il concetto dell'unità della Chiesa nel Vangelo e in S. Paolo» (Sac. Leone Tondelli).

Seconda lezione: «Il vero concetto di unità religiosa nella Tradizione» (P. Andrea Oddone, S. J.).

Terza lezione: «L'unità delle menti nella Chiesa di Cristo» (Mons. Amato Masnovo).

Quarta lezione: «L'Unità dei cuori» (Sac. Eusebio M. Vismara, Salesiano).

Quinta lezione: «L'unico Pastore: il Papa» (Dottor Lodovico Necchi).

Parte seconda: I nemici della vera unità religiosa nella storia, nella cultura e in Italia.

Sesta lezione: «Il protestantesimo è la rovina dell'unità» (Mons. Francesco Olgiati).

Settima lezione: «Il liberalismo, il modernismo ed il panecristianesimo di fronte al problema dell'unità delle Chiese» (Prof. Dott. Sac. Adriano Bernareggi).

Ottava lezione: «Il vero significato di alcune correnti protestanti a proposito dell'unità religiosa» (Padre Mario Barbera, S. J.).

Nona lezione: «La propaganda del protestantesimo in Italia contro l'unità religiosa» (Signorina Dott. Marta Moretti).

Decima lezione: «Il contributo dell'Azione Cattolica all'unità religiosa» (Padre Agostino Garagnani, S. J.).

Lezione di chiusura: «L'unica via» (P. Agostino Gemelli, O. F. M.).

Segreteria. — Per informazioni, adesioni, proposte, ecc., rivolgersi alla «Segreteria della Commissione esecutiva» via Cesare da Sesto, 5, Milano.

Sede della Settimana. — La Settimana sociale avrà sede presso l'Università Cattolica del S. Cuore in via S. Agnese, 2. Le lezioni si terranno nell'Aula Magna. Altre numerose sale saranno messe a disposizione per riunioni, per acquisto libri, giornali, cancelleria, servizio postale, telefonico, ecc.

Scheda di adesione - Tessere. — L. 20. Vito: L. 7 ogni pasto. Per dieci pasti (prenotati e compresa la 1ª colazione, caffè-latte e pane), L. 75.

Tessere giornaliera. — Agli uditori di un sol giorno verrà rilasciata una tessera di L. 5. La distribuzione sarà fatta all'ingresso della Sede.

Alloggi. — La Commissione si è interessata per la provvista di alloggi presso alberghi, presso Istituti religiosi, collegi, pensionati, ecc.

In alberghi: camere da L. 20 a L. 15 ogni notte.

Pensione completa: camere da L. 12 a L. 5 ogni notte; da L. 21 a L. 18.

Presso Istituti religiosi femminili: da L. 7 a L. 5.

Pensione completa: da L. 18 a L. 16.

Ribassi ferroviari. — Saranno concessi a tutti i settimanalisti muniti di tessera i ribassi straordinari disposti dalla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato.

Gli appositi moduli per ribasso si richiedono alla Commissione esecutiva, via Cesare da Sesto, 5 - Milano, o per il tramite di ogni Giunta Diocesana.

Non si rilasciano moduli se non a chi presenta la scheda di adesione.

LA VITA NEI CIRCOLI

Nel prossimo numero daremo il II° elenco delle offerte giunte per « Azione Fucina ». Ringraziando fino da ora i generosi sottoscrittori, rivolgiamo a tutti gli altri amici viva preghiera di seguirne l'esempio.

Associazione Univ. Catt. Tridentina

CONGRESSO ESTIVO 1928
14-16 agosto

Riferiamo il programma del convegno che la Associazione Universitaria Cattolica Trentina terrà il 15 e il 16 del corrente agosto a Sanzeno, seguendo una tradizione ormai notevole nella vita della gloriosa associazione.

Saremo lieti se i fucini che trascorrono l'estate nell'Alto Adige si uniranno in questa manifestazione agli amici di Trento, che per mezzo di « Azione Fucina » loro rivolgono l'invito più cordiale e fraterno.

Auguriamo che il convegno riesca una feconda affermazione di vitalità e che serva di preparazione alla più grande adunata di Genova che attende tutti i fucini d'Italia.

Marledi 14 agosto. - Ore 12.15: Partenza da Trento (Stazione del tram Torre Verde). — Ore 14.54: Arrivo a Dermulo. — Ore 15.25: Partenza da Dermulo (Ferrovia della Mendola). — Ore 15.39: Arrivo a Sanzeno (fin qui facoltativo). — Ore 18: Ritrovo a Sanzeno - Visita alla Basilica dei SS. Martiri Anauniensi. - Cena e pernottamento al Santuario di S. Bomedio (al Santuario possibilità di confessarsi).

Mercoledì 15 agosto. - Ore 8. S. Messa con Comunione. — Ore 9: Congresso col seguente o. d. g.: 1) Relazione morale e finanziaria del Presidente; 2) L'ultima enciclica papale (rel. l'Ass. Eccl.); 3) Discorso del Consigliere Nazionale della Fuci Dott. Renzo de Sanctis. — Ore 12: Pranzo al Santuario. — Ore 14: Breve funzione. — Ore 15: Commemorazione di Pier Giorgio Frassati (Oratore Dott. Cesconi). — Ore 16: Visita a S. Altezza il Principe Vescovo a Don. — Ore 20: Cena a Ruffrè. — Ore 21: Rosario e pernottamento a Ruffrè.

Giovedì 16 agosto. - Ore 6: S. Messa con discorso di chiusa. — Ore 7: Partenza per la Mendola e salita al Penegal. — Ore 12: Pranzo al sacco al Penegal. — Ore 15: Discesa alla Mendola e bicchierata d'addio. — Ore 16: Ritorno o da Val di Non o da Caldaro.

I Fucini che desiderassero partecipare al suddetto Congresso ne diano tempestivo avviso alla Presidenza (Via Roma 23-II), affinché si possa provvedere per l'alloggio e il vitto. La spesa verrà partecipata personalmente a ciascuno e non sarà certamente superiore alle possibilità economiche di qualsiasi fucino.

LA PRESIDENZA.

BERGAMO

Segretariato Maschile

Oh! si sente rumore!... ritiriamoci! direbbe quel tale... non estero; mai! No! Caspita! vediamo un po'! Ah ecco...! Ci vuol altro!

Il Corrispondente Romano del C.U.C.R. parte colla lancia in resta contro la... modestia estero-bergamasca! Egli dice che bisogna tenere la fiaccola sotto il moggio (... mai visto!); tu che ne dici? Corraggio! sei dottore... tri-duano!

Sei anche tu del mio parere neh! bene!... quindi la si accende per far luce!

Noi, caro romano (?), siamo felici, piccini come siamo e non usi alle grandi cose dell'Urbe, dico siamo felici di seguire col nostro lumicino estero i grandi, per es. dicevamo, quelli di Roma! Quindi è giusto che anche noi alziamo la nostra piccola fiaccola, la quale aggiunta alle faci romane e magari anche venete (Si corregga: Bazzo-Venezia; Bartoli-Trieste!) fa anche lei la sua modesta figura e perciò il dovere! Già! alcune personalità milanesi ci affibbiarono tempo fa il nomignolo di « turbolenti » ed ecco che noi, per non smentire, il glorioso titolo, ci siamo dati al pratico, proprio come avrebbe poi voluto il Corrispondente del C.U.C.R. Si sa la turbolenza deve esser cosa... solida!

Quindi abbiamo dato al nostro D. Geremia in omaggio una azione della Editrice Sudium, per la Festa del Papa abbiamo fatta la raccolta del-

l'Obolo di S. Pietro (Seconda volta quest'anno!), il Magnifico Barba, nostro Reggente (beato lui che ora è al fresco!) coadiuvato dal Vice-Magnifico V. Borroni ha fatto i conti col Delegato per le Missioni: L. 110 ricavo vendita del braccialetto vinto lo scorso anno nella lotteria pro Missioni. Santori ci disse che sarebbe stato di oro!) L. 270 frutto delle sconfitte nelle incruenti lotte di biliardo, scope, mura... e simili insetti.

La Circolare della Commissione « Pro Medicinali » S. Paganoni, V. Borroni, G. Sottocornola, Alti papaveri cioè commissari, P. Rolla, F. Raffaelli solerti Segretari, ha dato anche quest'anno un buon risultato. Medici e Farmacisti cittadini corrisposero e la raccolta diede sino ad oggi L. 5.600 di medicinali! più paramenti sacri già spediti al nostro Concittadino Mons. Belotti in Cina e tre cassette di medicinali già inviate rispettivamente ad Istituti Missionari di Verona, Milano e Parma.

Dopo ciò venga anche per noi (per quanto ancor piccini!) la... poltrona Frau, omaggio squisito e gentile del Corrispondente del C.U.C.R., se poi ad essa il Ministro delle Finanze del nostro Segretariato vedrà aggiunta la rifusione delle spese federali, tanto meglio! le riarse finanze per la prolungata canicola ne rimarranno providenzialmente... bagnate, rallegreranno il dolce Traini, nonostante il Tedesco, e senz'altro si darà attorno per raggranellare la sommetta per inviare anche a Roma un nostro affinché nell'Urbe rielaborata la natura... patagone ritorni a noi « Civis Romanus » già abituato « Regere Imperio Populus ».

Oh allora il Corrispondente del C.U.C.R. rimessosi per la sbalorditiva superproduzione estera (dicevano però che i nostro buon Meani era disposto a fabbricare presidenti anche di cemento, proprio con tutte le qualità che esige il Corrispondente del C.U.C.R.) potrà ammirare... col naso all'in su il nostro bel campanile (per quanto non... michelangiottesco... alla romana!) e gustare, dalla terrazza della nostra Sede, accarezzato dalla gentile auretta che scende dalla nostra Prealpi, il dolce sonar delle dodici nostre campane!

FIRENZE

Circolo « Augusto Conti »

Dopo lungo, ed eterno sopore, siamo in dovere di farci un po' svegli di fronte agli altri amici fucini. La troppa attività, il caldo, la fatica degli studi ed il pensiero degli esami ci hanno resi pigri; è vero! ma non vogliamo essere da meno degli altri, e per questo ci accingiamo a dare un po' di Cronaca fiorentina.

L'anno accademico si è chiuso il 27 maggio un po' prima degli altri anni. La cerimonia è stata di famiglia; non discorsi, non conferenze ed autorità... ma in un modo semplice, solenne e dignitoso.

C'era però fra noi fucini un'autorità, ed era il caro amico dott. de Sanctis, consigliere nazionale, venuto apposta da Roma a rendere più solenne la festa. La sera del Sabato fu tenuta nella sede del Circolo l'assemblea generale di chiusura, alla presenza di quasi tutti i soci, sotto la presidenza del su mentovato consigliere nazionale.

Prende la parola per il primo l'infaticabile e zelantissimo nostro Presidente dott. Alessandro Adam-Lami, il quale riferisce sull'attività svolta dal Circolo durante l'anno, attività veramente confortante, in tutti i campi: nel campo religioso colle adunate mensili, cogli Esercizi Pasquali ed anche coll'assistenza però un po' debole ancora... (questo per la verità) della Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli; nel campo culturale con 4 conferenze private e 3 pubbliche, senza contare poi le letture settimanali fatte dai soci nel Circolo. E' stata pure coltivata l'attività organizzativa, infatti durante l'anno si sono tenute 7 adunanze di Consiglio e 4 assemblee; il Circolo ha pure partecipato con un buon numero di Soci al Convegno Regionale di Perugia, ed è stato pure rappresentato ad Intra. Quindi, dopo di avere riassunto molto bene ed estesamente tutto il lavoro e l'operato svolto durante l'anno, il relatore termina coll'incoraggiare i soci a seguitare il cammino fin qui intrapreso, perchè non basta questo, occorre far di più.

Prende quindi la parola il Dott. de Sanctis in quale ringrazia dell'accoglienza fiorentina, e soprattutto del ripreso lavoro dei fucini fioren-

lini che si è manifestato, ma raccomanda di perseverare e continuare, senza scoraggiarsi, anche nella propaganda nell'Università fra gli studenti mostrando ancora una volta qual'è il vero programma della F.U.C.I., ed invita tutti i fucini alla prossima adunata nazionale.

Quindi si passa alla discussione dell'ordine del giorno, discussione molto animata, e prima che l'adunanza abbia termine i fucini non possono fare a meno di rivolgere un plauso di cuore ed un omaggio al loro caro Assistente P. Francesco Sarri O. F. M., alla cui opera infatti deve il rifiorire ed il risorgere del Circolo di Firenze.

Al mattino della domenica ebbe luogo la funzione religiosa in S. Giovannino, celebrata dal Padre Guido Alfani d. S. P.

La cappellina privata si riempì di fucini e di fucine, che si prostrarono, affratellati da una unità d'intenti e di pensiero a ricevere l'Ostia Santa per attingere forza e coraggio.

NAPOLI

Circolo « S. Tomaso d'Aquino »

Il giorno 12 agosto p. v. nella sede del nostro circolo terremo una giornata di studio per prepararci al prossimo congresso di Genova.

Alle 8.30 precise vi sarà la S. Messa, nella quale tutti i fucini napoletani si accosteranno al SS. Sacramento. Alle 9.30 si inizieranno le relazioni.

La 1ª sarà sul tema « Morale e Pensiero », relatore il socio Guido Stendardo.

La 2ª relazione sarà tenuta dalla signorina Teresa Cucci che tratterà il tema: « Morale professionale ».

Alle 16.30 si inizierà la discussione delle relazioni precedenti e alle 17.30 l'amico Stefano Riccio terrà la 3ª relazione « Il soprannaturale nella sociologia ».

Infine il nostro carissimo Rev. Don D'Agnese terrà il discorso di chiusura parlandoci del « Dogma nella liturgia ».

Agli amici tutti, che seguono con affetto le manifestazioni del nostro circolo, facciamo vivo appello perchè intervengano numerosi e compatti ad arricchire la loro mente di utili e belle nozioni e rendere più bella ed efficace la fraterna riunione di studio.

NAPOLI

Circolo Femminile

Tanto per dare la dimostrazione pratica che il Circolo aveva davvero chiuso i suoi battenti (!!!) s'andò in gita a Pozzuoli onde avvicinare le studente medie di là. L'accoglienza fu oltre ogni dire lieta, e anzi si volle che la nostra Presidente facesse da madrina ad una nuova campana. (Vivè congratulazioni, Sig.na Scandone! - n. d. r.).

Il 30 giugno le socie si riunirono ancora una volta ai piedi dell'Altare del Signore, per invocare le sue benedizioni sul successore di Pietro.

La sera del 13 poi ci fu l'esame di religione, un esame come nessun'altro... Le candidate avevano una tremenda paura della Commissione veramente imponente, costituita dal nostro Assistente, dalla Presidente, che per l'occasione anticipava le arie professorali e dalla vice-presidente che meditava sulla prossima bocciatura.

Le cose si svolsero meno tragicamente: ci fu un diluvio di trenta e anzi la Presidente ebbe la lode e l'asterisco.

Poi il nostro assistente, con squisito pensiero, volle offrire alle parenti e alle... passate (all'esame, si intende!) un rinfresco al quale fu fatto fucinamente onore. Quella stessa sera (Dio, quanti avvenimenti!) si festeggiò la Presidente che tanto si è prodigata per il Circolo, e due laureate. La faccenda fu molto romantica e lacrimogena.

E poi... la mattina seguente convegno fucino alla stazione per partire alla volta di Roma.

Trascuro gli incidenti, delle valigie depositate un po' qui un po' lì e irreperibili, si conta che non tornassero, dagli sportelli affollatissimi, alla minaccia di non partire... basta dire che poi, non appena si seppe che nove fucine erano in ritardo, il treno, già pronto alla partenza, cavallerescamente attese.

Saltiamo il viaggio, l'arrivo a Roma, la partenza fucinamente puntuale dal Foro Traiano, l'arrivo alla Casa delle Catacombe.

Ripensiamo a quei quattro giorni passati laggiù, o per meglio dire rechiamo in noi gelosamente ogni ricordo, per non sciuparlo. E parliamo invece della partenza... Lasciavamo quella casetta senza grazia, sommersa in una sinfonia d'azzurro e di verde; lasciavamo quella terra che parlava, ad ogni nostro passo, di vita eterna, di fede che non muore; interrompevamo le abitudini divenuteci tanto presto care; ognuna di noi si vedeva, giù, in quelle Catacombe che avevano ascoltato il gemito dei Martiri e la preghiera degli Apostoli; ognuna di noi risentiva in sé come le era sembrato di udire quando era scesa trepidante laggiù per la prima volta, nel nuovo e più intenso desiderio dell'Infinito Dio...

E nell'attesa dell'autobus qualcuna, forse per non sentire una sottile malinconia che cominciava ad invaderla, attaccava discussioni di arte fidiaca o ellenistica, qualche altra distribuiva margherite-ricordo...

PAVIA

Circolo « S. Severino Boezio »

Nella nostra Università il giorno 10 luglio si è brillantemente laureato in giurisprudenza, riportando le massime votazioni e la lode, l'ex-Vicepresidente del « S. Severino » Antonio Morando. Il lavoro « Sul funzionamento del contratto di conto corrente » fu molto lodato dal prof. Mario Rotondi, che ne incitò, almeno per alcune parti, la pubblicazione. Vivacemente discussa anche una tesina in diritto ecclesiastico: « Se il fedele possa convenire di fronte ai Tribunali laici un sacerdote che gli abbia negato un sacramento » in cui il Morando sostenne l'incompetenza del magistrato civile in quistioni che hanno le loro radici nel diritto canonico.

Pure con votazioni degne di lode hanno concluso brillantemente la loro gioconda ed austera vita di goliardi fucini i neo-dottori Ferrari Angelo, laureato in medicina, Borroni Angelo e Coppellotti Sandro in chimica, che sempre additeremo alle matricole quale fulgido esempio, e che lasciano in noi che ancora rimaniamo un nostalgico ricordo.

ROMA

Circolo Femminile

Il Circolo romano, ormai ridotto, causa le vacanze, a poche socie frequentanti, ha vissuta una settimana di piena attività, partecipando a tutte le lezioni tenute nelle giornate liturgiche, e a tutte le manifestazioni indette pel Congresso dell'U.F.C.I. Inoltre, la mattina del 20 luglio, dopo la commemorazione di Leone XIII in S. Giovanni in Laterano, le romane ebbero l'onore e la gioia di ospitare tutte le convenute in Roma per un'adunanza organizzativa e, anche, per un modesto, ma affettuoso ricevimento.

Vi era la Presidentissima (accolta da tanti applausi), P. Borsieri (venuto con qualche minuto di ritardo); eppoi la presidente di Napoli accompagnata da ben otto socie (le napoletane erano quasi quante le romane!); vi era Treviso, Milano, Torino, Cagliari, Catania, Messina... Le fucine hanno mostrato di non temere il caldo di Roma, lo hanno anzi, coraggiosamente e serenamente sopportato si sono perfino dichiarate pronte ad affrontarlo per gli anni venturi!... Così per alcuni momenti si sono fatti sentire canti e risate, fino a che non è cominciata la parte seria, e la Presidentissima non ci ha chiamate a raccolta con una vigorosa scampanellata. E a proposito: furono vendute parecchie campane a favore della Conferenza di S. Vincenzo, perchè il Circolo non permise che se ne partisse alcuna senza un ricordo di Roma.

In questi giorni si è spento il Conte Cav. Napoleone Faina, padre della Sig.na Maria Segretaria di Redazione di « Azione Fucina ».

« Azione Fucina » a nome anche dell'intera Federazione, presenta alla Sig.na Maria e alla Sua Famiglia le più vive condoglianze e insieme l'assicurazione della più viva preghiera di suffragio.

SUI TEMI DEL CONGRESSO

IL SOPRANNATURALE NELLA QUESTIONE SOCIALE

Questione sociale. — Può prendersi in due sensi, uno più vasto l'altro più ridotto. Nel senso più vasto è la questione, in cui si chiede quale sia il rimedio adatto e duraturo per i mali che affliggono la società, qualunque essi siano. Nel senso più stretto è la questione, in cui si chiede quali siano i mezzi più opportuni per stabilire un'armonia sicura e duratura tra i due fattori della ricchezza, il capitale ed il lavoro. Il tema sociologico varia secondochè alla questione sociale si dà l'uno o l'altro senso. (Per questo concetto vedrai l'Antoine, *Corso di Economia Sociale*; il Weis, *Questione Sociale*....).

Soprannaturale. — Fattore soprannaturale è il fattore divino, in quanto agisce sull'uomo in modo non dovuto alle forze della natura, per elevarlo ad uno stato di particolare e gratuita unione con Dio. Tale stato si chiama soprannaturale, perchè oltrepassa le finalità e le forze proprie della natura umana. Di fatto il fattore religioso, va col fattore religioso cristiano, che ha Gesù Cristo per promulgatore. Teologicamente non è esatto identificare il soprannaturale con la vita interna cristiana; questa è qualche cosa di soprannaturale, ma non è tutto il soprannaturale. Questo concetto si svolge in tutti i trattati di teologia e nei catechismi specialmente un po' ampi, come il Desarle, il Wilson e anche il Perardi.

Genesi della Questione Sociale. — Sorge la questione sociale nel mondo per una ragione d'indole soprannaturale; la caduta cioè dell'uomo dallo stato di giustizia originale.

Svolgimento della Questione Sociale. — Sopravvengono i mali del mondo, mali fisici e mali morali; mali dell'intelletto, della volontà, dell'organismo, mali dell'individuo, della famiglia, della società; mali religiosi, mali morali, mali politici, mali economici, mali sociali.

Sarà facile al relatore fare un quadro di questi mali che importano appunto la questione sociale intesa nel senso più ampio e potrà anche accennare a tutte le soluzioni filosofiche tentate, specialmente al manicheismo. L'unica soluzione che regge è quella che spiega l'insieme dei mali del mondo con la caduta dell'uomo dallo stato soprannaturale.

(Nel tratteggiare lo svolgimento dei mali nel mondo e specialmente le lotte tra il male e il bene, si valga il relatore del *De Civitate Dei* di S. Agostino e del discorso del Bossuet sulla Storia universale; e meglio ancora per la soluzione filosofica e le varie idee, del Rosignoli, *Corso di filosofia* e del Sortais).

Mali dell'individuo

Rimedio soprannaturale ai mali dell'intelletto è la fede che eleva la mente alla conoscenza dei più alti misteri li presenta avvolti nella sua luce anche veri, naturalmente accessibili; che offre il più sicuro e stupendo quadro di verità sull'uomo, la sua composizione, la sua origine, il suo destino, la vita individuale, la vita sociale, i suoi diritti, i suoi doveri.

Rimedio soprannaturale ai mali della volontà. — La grazia, dono così prezioso, che eleva tutta la vita umana e l'accompagna dalla culla alla tomba, la si ottiene per mezzo della preghiera, dei Sacramenti, degli altri atti del Culto. Questo punto potrà essere sviluppato molto bene dal relatore, che potrà pure dimostrare il sorgere delle virtù cristiane, rampolle della grazia, contrapponendole ai vizi; l'umiltà alla superbia, la mansuetudine all'ira, la purità alla lussuria, la mortificazione all'avidità dei beni terreni.

Rimedio soprannaturale ai mali dell'organismo. — Le virtù cristiane che santificano il dolore; l'esempio dei grandi doloranti Gesù, Maria Santissima, i Santi; le opere di carità sorte in seno al cristianesimo per un impulso soprannaturale (brefotrofi, orfanatrofi, ospedali, ospizi, lebbrosari).

Mali di famiglia

Rimedio soprannaturale ai mali della famiglia. — Nella sua preparazione... direzione e santificazione dell'amore.

Nella sua costituzione... la elevazione del matrimonio a sacramento.

Nel suo vincolo... l'affetto tra i coniugi deve rispecchiare l'affetto di Gesù Cristo alla Chiesa. Nelle sue finalità... anche queste si elevano ai miraggi soprannaturali persino nella stessa procreazione della prole che si educa per il cielo.

Nell'esempio a un pudore... la famiglia Sacra di Nazaret.

Nei pericoli riguardanti l'unità e la indisponibilità e l'armonia... rimedi della fede e della carità.

Mali sociali

1. **Mali che riguardano la costituzione dei governi e dell'autorità.** — Si costituiscono governi e governanti non per un legittimo titolo; ma per rapina, per superbia, per ambizione, per dolo, per avidità di guadagno...

2. **Mali che riguardano le relazioni tra sudditi e governanti.** — Da parte dei governanti oppressione dei sudditi, trascuranze del bene comune, mira del bene proprio, soddisfazione dell'orgoglio, da parte dei sudditi disprezzo dell'autorità, opposizione inconsulta, ribellioni, rivoluzioni.

3. **Mali che riguardano i cittadini tra di loro.** — divisioni, odi, partiti con intenti aggressivi, prevalenza di società segrete, mancanza di bontà, di fiducia, di fedeltà, di giustizia...

4. **Mali che riguardano il campo religioso della società.** — Ateismo, indifferenza, contrarietà alla religione, persecuzione contro la religione, scristianizzazione del popolo, oppressione della Chiesa.

5. **Mali che riguardano il campo morale.** — Abuso di libertà, immoralità negli spettacoli, nella stampa, nei convegni, nella moda...

6. **Mali che riguardano il campo intellettuale.** — Cultura disordinata, falsata, empia, non educatrice da parte della famiglia, dello Stato, della Scuola.

7. **Mali che riguardano il campo economico.** — Nella produzione, nella distribuzione, nel consumo, nelle relazioni tra capitale e lavoro.

8. **Mali che riguardano le relazioni delle società nazionali tra loro, cioè il campo internazionale.** — Astio, invidia, odi, gelosie, barriere economiche, rotture diplomatiche, guerra.

9. **Mali che riguardano le relazioni delle Nazioni con la Chiesa.** — Noncuranze e disprezzo della Chiesa, ostacoli alla sua libertà, persecuzioni larvate, persecuzioni aperte, protezione allo scopo di renderla schiava.

Rimedi soprannaturali ai mali sociali

I rimedi diretti contro i mali sociali sono le virtù morali, le quali nel presente stato soprannaturale in cui è posto l'uomo, derivano anch'esse, nei fedeli, dalla grazia e perciò si elevano ad un ordine soprannaturale.

E' facile in ciascuno dei nove punti ricordare e svolgere le virtù contrarie. Principali sono sempre: la virtù di religione, la coscienza illuminata dalla fede del proprio dovere sociale e individuale, la temperanza, la forza, la fedeltà, e soprattutto la giustizia e la carità.

Di queste due virtù, dice magistralmente l'Antoine, nel suo corso, nel Capo V della Parte 1^a. Delle altre virtù parlano tutti i trattati di etica di cui ottimo è il Cathrein tradotto, e il Meyer latino, il Taparelli italiano.

Perchè le virtù morali rientrino nel soprannaturale bisogna presentarle come frutti della grazia non come abito solamente della natura.

CENTRO IRRADIATORE DEL SOPRANNATURALE IN TUTTA LA VITA INDIVIDUALE, FAMILIARE, SOCIALE, E RIMEDIO AD OGNI MALE È L'EUCARISTIA.

Il relatore troverà facilmente il modo di sviluppare questo punto essenziale.

Fulgido esempio storico di influenza soprannaturale nella questione sociale. — E' l'azione sociale della Chiesa. Teoricamente è considerata nel Devivier: (Corso di Apologetica); in modo compendioso ma utilissimo; più ampiamente nel Benigni, Storia sociale della Chiesa.

Nel Devivier è abbastanza ben ricordato quanto la Chiesa ha fatto per il fanciullo, la donna, lo schiavo, in generale per la personalità dell'individuo; per la famiglia, per le nazioni, per l'umanità.

Il relatore deve svolgere e deve tener presente che egli può profittare di tutti i libri e gli articoli (vedere delle buone enciclopedie e specialmente la spagnuola, l'americana, la te-

desca) nei quali si parla dell'azione della Chiesa nella questione sociale, poichè la Chiesa agisce specialmente coi mezzi soprannaturali e anche quando si vale dei mezzi umani li fa soffusi d'una linfa soprannaturale. Consultare il Turchi. La questione sociale specialmente nel volume II e ancora l'Antoine; e specialmente la *Rerum Novarum* e anche la *Ubi Arcano*.

La genesi della questione sociale è dovuta a cause religiose, morali, economiche, sociali; ma la causa prevalente è il decadimento del concetto soprannaturale della vita e della ricchezza nei capitalisti e nei lavoratori. Prima causa in ordine di tempo è la caduta dell'uomo dalla giustizia originale e il precetto; in sudore vultus tui...

Lo sviluppo della questione sociale si deve al continuare e all'aggravarsi dei predetti fattori, e specialmente all'attitudine di lotta che prendono capitalisti e lavoratori nelle loro relazioni; ma principale fattore è sempre il fattore soprannaturale, che diminuendo o mancando, i desideri si acuiscono, le passioni si sfrenano e anche i disagi reali si sentono più vivamente.

Rimedi soprannaturali:

1°) La dottrina, che emana dalla fede sul fine e il concetto della vita sulla personalità umana, sulla ricchezza, sul lavoro;

2°) La dottrina sui doveri dei capitalisti e dei lavoratori specialmente sui doveri di giustizia e carità;

3°) La dottrina sulle molteplici forze che devono concorrere alla soluzione della questione sociale;

4°) L'aiuto soprannaturale della grazia lo coordina, solleva dà a ciascuna la forza di compiere il proprio dovere.

5°) L'aiuto soprannaturale dei sacramenti.

6°) L'aiuto soprannaturale specialmente dell'Eucaristia e l'aiuto delle grandi virtù e delle grandi iniziative del Cristianesimo.

7°) L'esempio così soprannaturale del Lavoratore Divino; l'esempio ispirato al soprannaturale della Chiesa, che si palesa.

8°) Nel modo di agire dei grandi possidenti ecclesiastici specialmente i monaci.

9°) Nelle opere economiche e sociali (Monti di Pietà, casse di credito, banche, casse rurali, cooperative...).

10°) Nel movimento corporativo del Medio Evo e professionale dell'opera moderna.

P. QUIRICO S. J.

MORALITÀ PROFESSIONALE

Sugli argomenti di moralità professionale che verranno discussi nel prossimo congresso abbiamo chiesto ad illustri amici qualche suggerimento e in particolare il modo loro di vedere i problemi che ora nelle diverse carriere, particolarmente interessano la vita morale di un professionista cattolico.

Cominciamo a pubblicare le risposte finora giunte, invitando gli amici a prendere la parola. Ringraziamo chi ha già tanto cortesemente aderito alla nostra preghiera, e quelli che lo faranno in seguito.

N. d. R.

Egregio Presidente,

Non le dissimulo che la sua gentilissima circolare, con quella richiesta tanto cortese quanto ferma di una risposta adeguata, e per di più con quel francobollo sospeso quasi come una spada di Damocle a modo di sanzione, mi ha alquanto turbato: da un lato, escludo assolutamente di poter esser scortese verso la Fuci che mi è tanto simpatica, e verso di lei che tanto bene la rappresenta; dall'altro, l'argomento si presta ad essere discusso sotto tanti aspetti che temo di non riuscire a compiacerla come vorrei.

Un illustre americano (Th. Roosevelt) scrisse che un giovane, nell'atto di scegliere una professione, deve rivolgere a se stesso questa domanda: in qual modo posso io meglio giovare agli altri uomini? In questo ordine di idee, io credo che stia la base della moralità professionale: considerare la professione, qualunque essa sia, come un dovere nostro verso il prossimo, prima che come un mezzo per procurare a noi stessi onori e ricchezze.

Consequentemente, credo che un giovane, nell'atto di scegliere una professione, non deb-

ba decidere basandosi sulle maggiori probabilità di rendimento supposte in una professione a preferenza delle altre; ma debba riflettere a quale ministero sociale egli si creda meglio disposto, o a qual genere di studi più inclinato.

E' un errore il credere che vi siano delle professioni più o meno redditizie; vi sono soltanto degli uomini (homines: anche le donne!) più o meno colti, valorosi, accorti.

Quando uno sceglie una professione soltanto in considerazione del guadagno, se poi questo risultato non viene raggiunto colla sollecitudine e nella pienezza sperata, più facilmente può trovarsi indotto a ricorrere a mezzi meno corretti per avvicinarsi all'unico scopo ricercato. Nel secondo caso, invece, se pure il risultato non sarà materialmente completo, rimarrà sempre la soddisfazione dell'animo per il bene che, se pure in misura più limitata, sarà pur possibile di fare; e le prestazioni professionali, per quanto in ambiente più modesto, daranno pur sempre la gioia del lavoro e dello studio preferito.

Bisogna, infine, che i nostri giovani, scelta la loro via, si impongano ogni sforzo per portarsi più in alto che sia possibile, per dare la piena efficienza del loro valore. L'insegnamento universitario; la direzione di importanti servizi pubblici; il partecipare colle ricerche personali, cogli scritti e colla parola al movimento di idee dal quale può derivare la maggiore perfezione nell'esercizio professionale: ciò si deve volere. Questi giovani saranno meglio in grado di plasmare con libertà la propria attività professionale, e minori saranno per essi le occasioni di camminare in margine alla moralità.

Forse ella, egregio Presidente, si sentirà alquanto deluso da queste poche idee, per certo non peregrine, che sono venute esponendole; e potrà forse sembrarle che questa non sia una risposta adeguata alle sue cortesi questioni.

Ma invece il mio pensiero è proprio questo: io credo che la moralità professionale sia una questione di profilassi più che di intervento terapeutico. Se ella vorrà rivolgermi delle domande concrete su qualche speciale questione relativa a questo argomento procurerò di risponderle più esattamente che mi sarà possibile; ma la questione principale sta, secondo me, nel creare nel giovane professionista una mentalità, dirò così, vaccinata contro la immoralità professionale.

Le Suore della mia Casa di cura si distinguono con un motto che tanto mi piace: «Charitas Christi urget nos». Per esse il motto è la verità intera; per noi un po' meno, perchè non soltanto per la carità lavoriamo: ma credo che anche per noi sia utile ammaestramento averlo di tratto in tratto, magari inconsciamente, sott'occhio.

Dice il Vangelo: «Ciò che volete che gli uomini facciano a voi, fatelo pure a loro»; e molte altre proposizioni, nello stesso capitolo, esortano all'esercizio della carità cristiana.

Ma nella parabola del fattore infedele è detto che «i figliuoli di questo secolo sono, nel loro genere, più accorti dei figliuoli della luce». E' un appunto, questo, che, pur volendo rimanere figliuoli della luce, è conveniente di non meritare. Vuol dire, se io non mi inganno, che l'essere profondamente onesto e caritatevole non esclude di essere sufficientemente accorto nella tutela dei propri legittimi interessi.

Non so se ella, egregio Presidente, sarà soddisfatto di questa cicalata; anzi temo di averla tediato senza corrispondere alla sua attesa. Se fosse così, mi perdoni, e mi voglia bene egualmente: la botte dà del vino che ha!

Coi più cordiali saluti ed auguri per lei e per i fucini, mi abbia sempre affezionatissimo

Prof. FRATTIN

È VSCITO

L'ANNUARIO DELLA FVCI
PER L'ANNO MCMXXVIII

Prezzo lire 3

ORDINAZIONI ALL'EDITRICE STVDIVM

A cura della Federazione Universitaria Cattolica Italiana

IGINO RIGHETTI Direttore Responsabile

Tip. Pol. «Cuore di Maria» Banchi Vecchi 12 - Roma